

**GLI STUDI DI STORIA PATRIA IN BASILICATA
NELL'ULTIMO TRIENNIO (1962 - 1964)**

Dell'antica Lucania si è riparlato in occasione del III Convegno di Studi sulla Magna Grecia tenuto in Taranto nello scorso ottobre. Il problema lucano, la prima colonizzazione nei paesi dell'attuale Basilicata, la vita economica e sociale di queste antiche popolazioni prima della conquista romana sono tra gli argomenti sui quali maggiormente si sofferma l'attenzione degli archeologi i quali, sebbene manchi ancora una documentata letteratura, ritengono che in questi paesi, tra lo Jonio ed il Tirreno, tra l'VIII ed il VII secolo a.C., si sia sviluppata una fiorente civiltà indigena (1).

Silvio Ferri, che ai problemi lucani è particolarmente interessato (2), in uno studio su Tolve, scritto nel 1961 ma pubblicato soltanto recentemente (3), riprende la sua tesi sulla grande immigrazione dei Lyki che, intorno al mille a.C., provenienti dall'alta e dalla media valle del Danubio, sarebbero giunti nell'attuale Basilicata che da loro prese il nome di Lucania (4).

Sulle vicende di queste popolazioni prima della conquista romana, su cui ancora insuperata rimane l'opera di Gaetano de Sanctis (5), si sono recentemente soffermati, tra gli altri, Mario Napoli e Dinu Adamesteanu.

Nell'illustrare i risultati delle sue ricerche sul Tavoliere di Puglia e sulle regioni limitrofe, l'Adamesteanu fornisce interessantissime notizie sui primi agglomerati formati nella zona dell'attuale Basilicata (6) e Mario Napoli, nel richiamarsi alla sua relazione svolta nel 1961 a Taranto (7), si sofferma su alcuni aspetti dell'antica civiltà fiorita nei paesi dell'attuale Basilicata prima della conquista romana fornendo interessanti delucidazioni su quelle che erano le vie di comunicazione lungo le valli ed i passi dell'antica Lucania (8).

(1) In proposito cfr. AMEDEO MAIURI, *Greci e italici e la Magna Grecia* in *Atti I Convegno Magna Grecia*, Napoli, 1961, pp. 7 ss.

(2) In proposito cfr. S. FERRI, *Opuscola - Scritti vari di metodologia storico-artistica, archeologia, antichità etrusche e italiche, filologia classica*, Firenze, Le Monnier, 1962.

(3) S. FERRI, *Tulbi, Tolve, Tlave - Contributo alla protostoria lucana ed italiana* in *Annuario celebrativo del Liceo Classico di Potenza*, 1964, pp. 199 ss.

(4) Cfr. gli interventi del FERRI al I ed al II Convegno di Studi sulla Magna Grecia in *Atti I Convegno* cit., p. 260, e in *Atti II Convegno Magna Grecia - Vie di Magna Grecia*, Napoli, L'arte Tipografica, 1963, pp. 188 ss.

(5) G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani* (II ed.), vol. II, Firenze, La Nuova Italia, 1956.

(6) D. ADAMESTEANU, *La fotografia aerea e le vie della Magna Grecia* in *Atti II Convegno Magna Grecia* cit., pp. 39 ss.

(7) N. NAPOLI, *La documentazione archeologica in Lucania* in *Atti I Convegno Magna Grecia* cit., pp. 195 ss.

(8) In *Atti II Convegno Magna Grecia* cit., pp. 77 ss.

Mentre su questi argomenti si continua a richiamare l'attenzione degli studiosi perchè sia resa nota la ricca documentazione archeologica ancora inedita (9), e l'Adamesteanu si accinge ad illustrare la carta topografica della antica Lucania, che ha già ricostruito attraverso la ricognizione aerea (10), il periodo romano è stato completamente trascurato e nulla è stato aggiunto a quanto pubblicato, nel 1948, da Emilio Magaldi (11).

Non così, invece, la Basilicata medioevale, moderna e risorgimentale la cui storiografia è stata oggetto di uno studio particolare presentato da Cinzio Violante (12).

Oltre una rassegna bibliografica comprendente 146 schede su gli studi interessanti la regione editi tra il 1960 ed il 1962 (13), un saggio sulla produzione storiografica lucana sino a tutto il sec. XVIII (14) ed una completa bibliografia, comprendente 1932 schede corredate ciascuna da ampi commenti, sul periodo risorgimentale (15), utile strumento di informazione è un elegante volume fuori commercio edito recentemente dalla Banca Nazionale del Lavoro (16).

Le vicende storiche, dalla colonizzazione greca alla formazione dello

(9) Un inventario della ricca documentazione archeologica venuta in luce in Basilicata in questi ultimi anni ha in preparazione FRANCESCO RANALDI il quale, come ha rilevato il MAIURI (*Greci e italici* cit., p. 16), seguendo il metodo adottato da Vittorio de Cicco, ha condotto interessanti e fruttuose ricerche in zone inesplorate individuando e mettendo in luce monumenti che testimoniano l'esistenza di una civiltà ancora sconosciuta nei paesi interni dell'odierna Basilicata.

(10) Cfr. in proposito D. ADAMESTEANU, *Contribution of the Archeological « Aerofotica » of the Ministry of Education to the solution of problems of ancient topography in Italy* in Atti del Tenth Congress of International Society of photogrammetry - Lisboa, september 7th-9th 1964. Dello stesso a. in proposito cfr. anche *La fotografia aerea e la definizione delle zone archeologiche: proposte ed impegni* in Atti del Convegno Internazionale sulla tecnica e il diritto nei problemi della odierna archeologia, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1963, pp. 127 ss.

(11) E. MAGALDI, *Lucania romana*, vol. I (il solo pubblicato), Roma, Istituto di Studi Romani, 1948. Per una bibliografia più recente sul periodo preromano e romano cfr. « Fasti Archeologici », a. II (1948) ss.

(12) TOMMASO PEDÌO, *Storia della storiografia lucana*, Bari, Edizioni del Centro Librario, 1964. In proposito cfr. P. F. PALUMBO, *Gli studi storici in Lucania*, in « Studi Salentini », fasc. XVI, pp. 367 ss. e le recensioni di G. PEPE in « Critica Storica », a. III (1964), pp. 665 s. e di R. GIURA LONGO in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXIII (1964), pp. 145 ss.

(13) T. PEDÌO, *Appunti per una bibliografia lucana - Gli studi sulla Basilicata (1960-1962)* in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », a. XXXII (1963), pp. 19 ss.

(14) T. PEDÌO, *Gli studi di storia patria in Basilicata dal sec. XV alla fine del sec. XVII* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXI (1962), pp. 151 ss.

(15) T. PEDÌO, *La Basilicata nel Risorgimento politico italiano (1700-1870) - Saggio di un dizionario bio-bibliografico* con presentazione di E. PONTIERI, vol. I (il solo pubblicato), Potenza, Dizionario dei Patrioti lucani, 1962.

(16) *Basilicata* a cura di U. BOSCO, G. B. BRONZINI, G. MASI, A. PRANDI, F. RANALDI, A. STAZIO - Presentazione di S. E. EMILIO COLOMBO, Banca Nazionale del Lavoro, s. a. (1964). In proposito cfr. R. CIASCA, *Basilicata e Puglia* in « La Gazzetta del Mezzogiorno », Bari, 26 febbraio 1965. Un carattere diverso, data la sua natura scientifica, presenta, invece, la seconda parte delle *Lezioni di geografia* che L. RANIERI ha dedicato a *La Basilicata*, Bari, Cressati, 1964, pp. 107 ss., nella quale riprende quanto già pubblicò nella monografia edita dall'UTET.

Stato unitario italiano, sintetizzate rapidamente da Giovanni Masi (17), la storia letteraria, da Orazio a Rocco Scotellaro, illustrata da Umberto Bosco (18) e quella artistica, dalle laure basiliane al settecento, trattata da Adriano Prandi (19) sono completate da una sintesi di Giovanni Battista Bronzini sulle tradizioni popolari (20) e da due note sui ritrovamenti archeologici nei paesi della provincia di Potenza, curate da Francesco Ranaldi (21), ed in quelli del materano da Attilio Stazio (22).

Come tutti i lavori del genere, anche questa pubblicazione presenta più interesse esteriore che sostanziale: le numerose illustrazioni che arricchiscono il volume non soddisfano lo studioso, il quale avrebbe preferito, alla ricchezza ed alla eleganza editoriale, una maggiore ed approfondita ricerca sui vari aspetti della vita lucana, una più completa bibliografia ed anche una maggiore attenzione nel correttore delle bozze ed in colui che ha curato la didascalia delle illustrazioni.

Di carattere generale sono anche una monografia di Lorenzo Predome (23); una raccolta di saggi già editi di Enzo Contillo (24); alcune rapide notizie storico-economiche sui comuni della provincia di Matera a cura di quella Camera di Commercio (25), una monografia di Benito Carlomagno su San Giorgio Lucano (26), una raccolta di studi di Niccolò Ramagli sui paesi dell'alta Val d'Agri (27), una monografia di Antonino Lancieri su Melfi (28);

(17) G. MASI, *La storia*, in op. cit., pp. 9-28.

(18) U. BOSCO, *Basilicata letteraria*, in op. cit., pp. 241-258.

(19) A. PRANDI, *Arte in Basilicata*, in op. cit., pp. 161-240.

(20) G. B. BRONZINI, *La terra e la gente*, in op. cit., pp. 31-89.

(21) F. RANALDI, *L'archeologia nel potentino*, in op. cit., pp. 91-126.

(22) A. STAZIO, *L'archeologia nel materano*, in op. cit., pp. 127-160.

(23) L. PREDOME, *La Basilicata (Lucania) - Notizie geografiche storiche folcloristiche delle attività agricole della regione*, Bari, Dedalo Litostampa, s. a. (1964).

(24) E. CONTILLO, *Uomini cose e vicende di Basilicata*, Matera, Montemurro, 1963. Oltre rapide notizie sulla partecipazione di patrioti lucani ai moti risorgimentali ed alcune note sul Pascoli a Matera, su Egidio Romualdo Duni e su Giambattista Pentasuglia, la raccolta del C. contiene un ampio studio su *Usi e costumi di Basilicata* già edito quest'ultimo in una pubblicazione periodica materana « Il Sud letterario », fasc. 9-10 del 1948. Sulla presenza del Pascoli a Matera e sulla vita e sulla cultura materana tra il 1882 ed il 1884, su cui si era esaurientemente soffermato F. GRECO, *Giovanni Pascoli a Matera ed il suo discepolo prediletto*, Napoli, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, s. a. (1956); cfr. anche M. MORELLI, *Giovanni Pascoli a Matera*, Matera, Montemurro, 1962. Del MORELLI, autore di una breve nota su Giovanni da Matera apparsa nell'« Archivio Storico per la Calabria e la Lucania » (a. XXXI-1962, pp. 215 ss.), cfr. anche due lavori divulgativi sulla storia materana, uno sulla istituzione della R. Udienza della Provincia di Basilicata in Matera (*Nel terzo centenario della Provincia di Matera 1663-1963*, Matera, Montemurro, 1964), l'altro sui contrasti tra Acerenza e Matera circa la sede dell'arcidiocesi acheruntina (*Acerenza e Matera - Sette secoli di polemica, 1203-1954* in « Matera - Rassegna economica della Camera di Commercio », a. XVII, fasc. 11 - novembre 1964 - pp. 3 ss.). Sul contributo apportato dal MORELLI in questi ultimi anni alla storia materana cfr. quanto sulla produzione di questo autore scrive G. ISNARDI in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXIII, (1964), pp. 127 ss.

(25) In « Matera - Rassegna della Camera di Commercio di Matera », a. XVII (1964), fasc. I ss.

(26) B. CARLOMAGNO, *San Giorgio Lucano - Storia, ambiente, folklore*, Matera, Montemurro, 1962.

(27) N. RAMAGLI, *Nel cuore del Sud*, Napoli, Società di Cultura per la Lucania, 1962.

una *Storia di Matera* di Marcello Morelli (29) ed una rapida raccolta di notizie su Tito di Antonio Satriani (30).

Lavori di carattere prevalentemente divulgativo, queste monografie si attengono alla tradizionale storiografia lucana e non apportano, di conseguenza, nulla di originale alla storia della Basilicata che si è arricchita, invece, di alcuni notevoli contributi interessanti la vita svoltasi nella regione dall'alto medio evo a tutto il sec. XIX.

La trasformazione economica di questa regione, che oggi è da ritenersi la più povera e la più abbandonata zona del Mezzogiorno d'Italia, è oggetto di uno studio di Bernard Kayser, di cui è recente la traduzione italiana (31). Accettando la tesi secondo cui le mutazioni climatiche avrebbero influito sulla trasformazione fisica delle regioni meridionali, il Kayser si sofferma ampiamente sulla modificazione fisica del suolo che ha enormemente contribuito alla trasformazione della economia della regione (32).

Di notevole interesse per i paesi apulo-lucani nell'alto medio evo è un completo saggio di Leo Levi sulle ricerche epigrafiche ebraiche in Italia meridionale (33). Nel fornire ampie e complete notizie bibliografiche sull'argomento, dopo aver posto in rilievo l'importanza politica raggiunta da Venosa, *capitale dell'Apulia e della Calabria* nel periodo romano-gotico, il Levi si sofferma sulle cause della decadenza di questo centro abitato e ne segue rapidamente le vicende sino al periodo normanno.

Sugli avvenimenti svoltisi nella zona del Mercurion che durante l'età normanna costituirà, con i paesi pugliesi della zona del Vulture, l'attuale circoscrizione territoriale della Basilicata, cui verrà aggregata nel 1663 la città

(28) A. LANCIERI, *Melfi-Guida storica e turistica*, Bari, Arti grafiche Laterza, s. a. (1962).

(29) M. MORELLI, *Storia di Matera*, Matera, Montemurro, 1963.

(30) A. SATRIANI, *Tito dalle origini ad oggi*, Potenza, Edizioni FASAC, s. a. (1964).

(31) B. KAYSER, *Studi sui terreni e sull'erosione del suolo in Lucania* con prefazione di Manlio Rossi Doria, Matera, Montemurro, 1964. In proposito cfr. anche M. ROSSI DORIA, *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Basilicata*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1963.

(32) A questo proposito bisogna tener presente la tesi sostenuta, tra gli altri, da Gabriele Pepe e che noi condividiamo, secondo cui la trasformazione economica del Mezzogiorno d'Italia sarebbe conseguenza di fattori naturali derivanti da una politica di sfruttamento seguita per secoli in Italia meridionale dopo la conquista romana e perpetrata ininterrottamente in queste regioni dall'alto medio evo all'unità d'Italia e continuata anche dopo la formazione del Regno d'Italia. In proposito cfr. T. PEDÌO, *A proposito di alcuni recenti studi sulla storia agricola italiana* che apparirà in « Arch. Stor. Calabria e Lucania ». Sulla storia dell'agricoltura nei paesi apulo-lucani e sull'influenza esercitata dai benedettini nella economia rurale di queste due regioni cfr. C. RUPPI, *I benedettini e la bonifica agraria in Puglia e Lucania*, Noci, La Scala, 1963.

(33) L. LEVI, *Ricerche di epigrafia ebraica nell'Italia meridionale* in *Scritti in memoria di Federico Luzzatto*, Edizioni della Rassegna Mensile d'Israel, 1962, pp. 132 ss. Sulle iscrizioni ebraiche di Venosa cfr. da ultimo U. CASSUTO, *Ha-kevot ha-ivrioih shel ha meù ha-teski' ith be-Venosa* in « Kedem », a. II (1964), pp. 99 ss.

di Matera già facente parte della provincia di Terra d'Otranto (34), e sulla diffusione in questi paesi dell'ordine basiliano prima del mille, si sofferma ampiamente Biagio Cappelli.

In una raccolta di studi e di ricerche (35), questo autore esamina le condizioni della regione fornendo utilissime notizie sulla penetrazione dell'ordine basiliano nei paesi facenti parte dell'odierna Basilicata.

Sullo stesso argomento, su cui soffermò la propria attenzione, tra gli altri, Enrico Besta in uno studio su Vitale da Castronuovo ripubblicato in una raccolta edita recentemente ad iniziativa della Società di Storia Patria per la Puglia (36), è una interessantissima nota di Raffaele Ciasca.

Nell'illustrare gli affreschi di una laura basiliana tra Melfi e Rapolla, questo autore, profondo studioso anche di storia lucana (37), traccia una esauriente sintesi sulla penetrazione nei paesi pugliesi della zona del Vulture dello elemento greco che persistette tenacemente, e per lungo tempo, anche dopo che la cultura e le circostanze politiche e religiose erano profondamente mutate (38).

Un carattere profondamente diverso dagli studi del Levi, del Cappelli e del Ciasca presentano una breve monografia di Matteo Pascale su San Fele (39), una pubblicazione di Michele Araneo sui concili tenuti in Melfi nell'età normanno-sveva (40) ed una nota di Biagio Ferrante su alcuni documenti interessanti la Potenza angioina (41).

Corredato da una insufficiente bibliografia, il lavoro del Pascale è una rapida ed incompleta ricostruzione degli avvenimenti svoltisi nei paesi della valle di Vitalba e del versante lucano dell'alto Ofanto durante il periodo normanno-svevo sino al consolidamento della dominazione angioina.

L'Araneo, che già nel 1960 aveva pubblicato una ampia nota a proposito del discorso tenuto in Melfi da Domenico Vendola nel 1959 in occasione della

(34) Sulla formazione dell'odierna Basilicata e sulle polemiche relative alla denominazione della regione cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 13, 107 ss.

(35) B. CAPPELLI, *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Napoli, Fausto Fiorentino, s. a. (1963). Sullo stesso argomento cfr. anche S. BORSARI, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e in Italia meridionale prenormanna*, Napoli, Istituto Storico Studi Storici, 1963; M. ANDRÉ GUILLOU, *Greco d'Italie du Sud et de Sicile au moyen age: Les moines* in « Mélanges d'Archeologie et d'Histoire », LXXV (1963), pp. 79 ss.

(36) Gli *Aneddoti di storia pugliese medioevale* che il BESTA pubblicò nel 1908, sono stati ripubblicati, in edizione definitiva, in *Scritti di storia giuridica meridionale* di E. B., a cura di G. CASSANDRO, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1962, pp. 379 ss.

(37) Sulla formazione del CIASCA cfr. per tutti W. MATURI, *Interpretazioni del Risorgimento - Lezioni di storia della storiografia*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 490 ss. e sul contributo da lui apportato agli studi sulla Basilicata cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 130 ss.

(38) R. CIASCA, *La rappresentazione della vita e della morte nella Laura di Santa Margherita sul Vulture* in *Atti V Congresso di studi sul tema « Il dolore e la morte nella spiritualità dei sec. XII e XIII »*, Todi 7-10 dicembre 1962, Todi, Accademia Tudertina, 1963.

(39) V. M. PASCALE, *Nella terra di San Fele - vol. II* (il solo pubblicato) - *San Fele nella storia delle dominazioni Sassone, Normanna e Sveva (969-1269)*, Salerno, Tip. Jovane, s. a. (1962).

(40) M. ARANEO, *I cinque concili papali di Melfi*, Bari, Società di Cultura per la Lucania, Tip. Resta, 1963.

(41) B. FERRANTE, *Le pergamene della chiesa della SS. Trinità di Potenza* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXIII (1964), pp. 55 ss.

celebrazione della ricorrenza del IX centenario del concilio di Melfi del 1059 (42), ripubblica ora, preceduto da una rapida *prefazione* illustrativa, il capitolo che Gennaro Araneo aveva dedicato ai concilii melfitani nelle sue *Notizie storiche della Città di Melfi* con i relativi documenti (43), che erano stati già ampiamente illustrati da Basilide del Zio in una sua breve monografia occasionata da una conferenza tenuta da Giovanni Sabini su *La Puglia nella storia e nello sviluppo del Parlamento di Sicilia* (44).

Nella sua nota introduttiva ad alcune pergamene potentine (45) il Ferrante non ha tenuto alcun conto della bibliografia sull'argomento (46) per cui questo lavoro, incompleto sotto molti aspetti, non apporta alcun concreto contributo alla storia della Basilicata.

Oggetto di un ottimo studio è, invece, la vita della regione nella seconda metà del sec. XIV: riprendendo un vecchio tema da lui trattato nel 1928 (47), Raffaele Ciasca si sofferma esaurientemente sulla presenza di mercanti fiorentini nella zona del Vulture ed in particolare in Melfi dove svolse, tra gli altri, notevole attività commerciale Francesco Portinari, trasferitosi da Firenze nella antica capitale normanna verso la metà del sec. XIV (48).

(42) M. ARANEO, *Il primo concilio papale melfitano*, Napoli, Aspetti Letterari, 1960.

(43) G. ARANEO, *Notizie storiche della Città di Melfi*, Firenze, Tip. Nazionale Soldi, 1866, pp. 283 ss.

(44) B. DEL ZIO, *I parlamenti e i concili di Melfi*, Melfi, Liccione, 1912. Sullo stesso argomento, oltre il passo riportato dal Codice Moreniano della Biblioteca Ricciardiana di Firenze pubblicato dal DEL ZIO in *Ricordi di Storia Patria*, Melfi, Liccione, 1915, pp. 288 ss., cfr. da ultimo quanto scrive M. TRUFELLI nell'« Osservatore Romano » del 5 marzo 1964 nel soffermarsi sul castello di Melfi.

(45) Le 13 pergamene dell'Archivio Capitolare della SS. Trinità di Potenza, che il F. pubblica senza fornire alcuna notizia archivistica, fanno parte di un fondo, già conosciuto dal FORTUNATO, ma non certo dal FERRANTE il quale erroneamente ne attribuisce il ritrovamento ad Aldo Spagnuolo, già direttore dell'Archivio di Stato di Potenza, ignorando che tutte le pergamene della SS. Trinità di Potenza erano già state trascritte, verso il 1928, da O. PASANISE che ne aveva compilato anche un regesto rimasto inedito. Le pergamene pubblicate ora del FERRANTE non sono le più interessanti del fondo trascritto dal PASANISE. Venero date in lettura allo Spagnuolo da Domenico Sabia, arciprete della Trinità di Potenza per una esercitazione paleografica. Tutto questo ignora il FERRANTE che si avvale della trascrizione dello Spagnuolo per pubblicare quei documenti.

(46) Non cita questo a. i *Registri della Cancelleria Angioina*, i volumi del FORTUNATO dedicati alle vicende svoltesi nei paesi della valle di Vitalba, il saggio di P. DE GRAZIA su *L'insurrezione della Basilicata contro Carlo d'Angiò* pubblicato nell'« Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. VIII (1938), pp. 135 ss., lo studio di G. VITALE (*Potenza nel cozzo tra Svevi ed Angioini per il possesso del Regno di Napoli*, in « Arch. Stor. Prov. Napoletane », n. s., a. XXXVIII (1958), pp. 137 ss.) e non conosce neppure l'inedito *Codice diplomatico potentino* raccolto da G. FORTUNATO il cui regesto è stato recentemente pubblicato da T. PEDÌO nell'« Arch. Stor. Pugliese », a. XV (1962), pp. 144 ss. e ripubblicato nel saggio di quest'ultimo a. su *Potenza dai normanni agli aragonesi*, Bari, Ed. Centro Librario, 1964, pp. 33 ss. Sulle vicende svoltesi nella Potenza medioevale cfr. anche la recente pubblicazione della inedita *Historia della Città di Potenza* di G. RENDINA in appendice al cit. studio del PEDÌO, pp. 47 ss., in cui è notizia di molti documenti angioini andati dispersi e che il R. riporta in regesto.

(47) R. CIASCA, *Per la storia dei rapporti tra Firenze e la regione del Vulture nel sec. XV* in « Arch. Stor. Italiano », serie XII, vol. X (1928), pp. 187 ss.

(48) R. CIASCA, *Fiorentini nella regione del Vulture nel sec. XIV* in *Scritti in memoria di Romualdo Trifone* in corso di stampa, estr. 1963.

Sulle vicende delle chiese e dei monasteri dell'attuale Basilicata, oltre una rapida nota di Mauro Padula sulla chiesa arcivescovile di Matera (49), un superficiale lavoro di Aldo Viviani il quale riassume sostanzialmente la *Historia monasterii carbonensis ordinis S. Basilii* di Paolo Emilio Santoro nella traduzione che di quest'opera fece Marcello Spina nel 1831 (50), una nota di carattere divulgativo di Daniele Murno sulla chiesa di S. Maria del Sepolcro di Potenza (51), un interesse particolare presentano i *Regesta Pontificum Romanorum* a cura di Paolo Kehr per le vicende delle diocesi lucane tra il X e il XII secolo (52) ed una nota di Giuseppe Coniglio sulla chiesa di S. Michele Arcangelo di Brienza (53).

I *Regesta* pubblicati dal Kehr interessano non solo le varie diocesi lucane, ma anche alcuni dei più importanti monasteri della regione (54); il documento illustrato dal Coniglio ci consente, invece, di ricostruire quelle che erano le condizioni dell'economia agricola nelle piccole comunità lucane della prima metà del sec. XV e di conoscere le varie colture agrarie praticate in quella zona della Basilicata.

Su questo periodo interessa anche uno studio di Giuseppe Solimene il quale ha illustrato alcuni documenti sulle vicende del feudo di Lavello dalla morte di Pirro del Balzo sino ai primi anni del sec. XVI (55).

Un notevole interesse hanno suscitato, in questi ultimi anni, tra gli studiosi lucani di storia patria la formazione della proprietà borghese ed i contrasti e le lotte sociali che, specie a partire dall'età moderna, caratterizzano la vita delle grandi e piccole comunità di questa regione.

Sulla scorta di documenti inediti o poco noti, Benito Urago, che aveva già illustrato la vita di Stigliano attraverso le *numerazioni focatiche* dal 1522 al 1669 (56), ritorna esaurientemente sullo stesso argomento (57) avvalendosi

(49) M. PADULA, *L'Arcidiocesi di Matera in La Basilicata Metropolitana di S. Maria della Bruna*, Matera, Montemurro, 1962, pp. 53 ss.

(50) A. VIVIANI, *Il monastero di S. Elia di Carbone*, Napoli, Aspetti Letterari, 1963.

(51) D. MURNO, *La Chiesa di S. Maria del Sepolcro in Potenza*, Potenza, Stab. Tip. Nucci, s. a. (1964).

(52) P. KEHR, *Regesta Pontificum romanorum*, vol. IX, *Samnium, Apulia, Lucania*, Berlino, Ed. W. Holtzmann, 1962.

(53) G. CONIGLIO, *I beni di una chiesa lucana nel 1432 in Studi in memoria di R. Trifone* cit., estr. 1963.

(54) Per i documenti interessanti le diocesi ed i monasteri lucani cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., p. 156, n. 156.

(55) G. SOLIMENE, *Federico d'Aragona e Isabella del Balzo Orsini signori del feudo di Lavello* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », XXXI (1962), pp. 220 ss. Il saggio del S. è preceduto da una nota bio-bibliografica redatta da T. PEDÌO sullo studioso lucano deceduto nel 1962 (pp. 215 ss.).

(56) B. URAGO, *La numerazione focatica e la popolazione di una Università del Mezzogiorno* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXI (1962), pp. 313 ss.

(57) B. URAGO, *Stigliano sotto gli Spagnuoli - Storia locale derivata dall'esegesi documentaria per i sec. XVI e XVII*, Matera, Montemurro, 1964.

di una ricca documentazione (58) che gli consente di fornirci una esatta visione delle condizioni in cui vivevano durante l'età spagnuola le popolazioni dei piccoli centri abitati della Basilicata e di dimostrare come nel sec. XVII, parallelamente all'accrescimento del latifondo soprattutto nelle mani degli ecclesiastici, anche in questa zona della regione lucana si andasse estremamente frazionando la piccola proprietà contadina.

Nel soffermarsi sull'atteggiamento assunto dal clero meridionale nel sec. XVII quando, da parte del potere centrale e delle università, si vollero limitare le varie franchigie che proteggevano capitoli e monasteri, Raffaele Giura Longo, attraverso l'esame di alcuni documenti dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Matera (59), segue attentamente le vicende della resistenza opposta dal clero, dopo la pubblicazione della bolla *In coena Domini*, contro i pretesi *abusi ed usurpazioni delle autorità civili* che non intendevano più riconoscere le franchigie e le altre immunità ecclesiastiche ed esamina attentamente i contrasti sorti nel capoluogo della Basilicata tra quel clero e quegli amministratori. Colpiti da scomunica nell'agosto del 1649, il sindaco e gli eletti della Università di Matera reagivano alle pretese ecclesiastiche giungendo, nel 1651, ad un compromesso a seguito del quale veniva riconosciuta una franchigia di venti tomoli a testa per i sacerdoti e di sei tomoli per i chierici.

Il Giura Longo, che, a differenza degli storici materani, non si limita a ricalcare le antiche fonti già note ed ampiamente sfruttate all'inizio dell'800 da Francesco Paolo Volpe o a parafrasare le *Note storiche* del Gattini (60), esamina ancora, attraverso lo studio attento e preciso di antiche fonti archivistiche, vari aspetti delle vicende materane sfuggite ai compilatori di studi storici su quella cittadina.

Autore di una ottima monografia su *I beni ecclesiastici nella storia economica di Matera* pubblicata nel 1961 (61), questi, che ha studiato anche la questione demaniale a Matera (62) attraverso i risultati della numerazione dei fuochi materani del 1732, ricostruisce, avvalendosi anche delle notizie ricavate dai protocolli notarili del XVIII secolo, le vicende svoltesi in quella cittadina soffermandosi compiutamente sulla formazione della proprietà borghese e sui contrasti e sulle aspirazioni dei vari ceti sociali che lottano per inserirsi nella vita cittadina.

Nella stabilità della posizione economica dei proprietari egli intravede non tanto il frutto di una loro tenace capacità imprenditoriale, quanto piuttosto la conseguenza del potere da essi esercitato attraverso il governo della Univer-

(58) Oltre il *Catasto* di Stigliano compilato nel 1649-50, l'URAGO pubblica in appendice al suo studio cit. i *Capitoli* di Montalbano Jonico e lo *Stato discusso del Marchese di Belmonte intorno all'Università di Montalbano* del 1627.

(59) R. GIURA LONGO, *La bolla In coena Domini e le franchigie al clero materano* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXII (1963), pp. 275 ss., a. XXXIII (1964), pp. 81 ss.

(60) Sulle antiche fonti di storia materana cui si attiene scrupolosamente il GATTINI, cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 44 ss., 65 ss., 106 s.

(61) Sul contributo apportato da questa monografia cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 150 s., 155 s.

(62) R. GIURA LONGO, *Ceti dirigenti e questione demaniale nel Mezzogiorno d'Italia attraverso alcune vicende storiche della Città di Matera* in *Scritti in memoria di R. Trifone* cit., estr. 1963.

sità che consentiva loro di accrescere il proprio patrimonio ai danni della Università ed impedire financo alla povera gente di esercitare gli usi civici sulle terre fraudolentemente usurpate (63).

Oltre una interessante nota di Giovanni Masi il quale, ritornando sul catasto onciario di Lavello e soffermandosi su quello di Senise, illustra il reale stato economico-sociale dei paesi lucani nel corso del sec. XVIII (64), sulle condizioni delle popolazioni lucane e sulla formazione della proprietà fondiaria in Basilicata è un compiuto studio di Gaetano Ambrico sul catasto onciario di Grassano (65).

Anche in questi paesi della Basilicata la terra, ad eccezione delle vaste estensioni appartenenti al feudatario ed agli enti ecclesiastici, è frazionata tra elementi dei vari ceti sociali che dalla loro quota difficilmente riescono a trarre sufficienti mezzi di sussistenza, per cui, ad ogni occasione, i piccoli proprietari, borghesi o coltivatori diretti, insorgono con i *bracciali* nella speranza e nella illusione di accrescere i propri beni fondiari.

Il graduale e continuo frazionamento della proprietà agraria, quasi sempre conseguenza, come sostiene anche l'Ambrico, della lenta trasformazione in censo del terratico richiesto quale canone da chi aveva concesso al contadino piccole estensioni di terra da coltivare, non contribuisce certo a migliorare le condizioni di chi, da fittuario, si era trasformato in censuario e poi in proprietario di piccolissimi appezzamenti di terreno. Il che, non consentendo la formazione di una classe media che possa inserirsi nella vita del paese, provocherà continue agitazioni che, iniziate sin dalla metà del sec. XVII, proseguiranno nei secoli successivi ad iniziativa di coloro che, contro i grandi proprietari, aspirano al possesso della terra, condizione questa essenziale perchè si possa, con gli elementi della ricca borghesia, partecipare alla vita cittadina (66).

Questo aspetto della vita lucana che, nel 1799, caratterizzerà le agitazioni popolari e la resistenza contro le forze sanfediste (67), sfugge agli studiosi locali che in questi ultimi anni, si sono interessati alla vita della regione durante la Repubblica Partenopea.

Enzo Cervellino, che ha cercato di ricostruire gli avvenimenti svoltisi in Basilicata nell'ultimo anno del sec. XVIII (68) e Giuseppe Catenacci, nello accennare alla partecipazione di Michele Granata ai moti repubblicani del

(62) R. GIURA LONGO, *Studi sulla economia della Basilicata nel XVIII secolo (Matera nel 1732)* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXII (1963), pp. 19 ss.

(64) G. MASI, *Nuovi dati sulle origini della borghesia lucana* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXI (1963), pp. 339 ss.

(65) G. AMBRICO, *Struttura di una Università contadina meridionale a metà del sec. XVIII*, in « Economia e storia », a. XI (1964), pp. 19 ss. Di nessun rilievo sono, invece, le scarse ed incomplete notizie sul catasto onciario di Tito in SATRIANI, *Tito* cit., p. 29.

(66) Sui moti contadini in Basilicata nel sec. XVII oltre R. VILLANI, *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna*, Bari, Laterza, 1961, pp. 118 ss., cfr. T. PEDÌO, *La Basilicata durante la dominazione borbonica*, Matera, Montemurro, 1961, pp. 18 ss.

(67) In proposito cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 201 ss.

(68) E. CERVELLINO, *Lucania 1799 - Michele Granata martire della libertà*, Potenza, Capouongo Editore, s. a. (1962).

1799 (69), non riescono a darci una esatta visione di questo periodo storico in Basilicata, nè a porre in giusta evidenza l'aspetto economico e sociale che nella regione assumono i contrasti e le lotte alla fine del sec. XVIII. Ciò perchè questi autori non tengono alcun conto delle fonti e della più recente bibliografia e, non soffermandosi sulle reali condizioni della Basilicata (70), non riescono ad individuare la partecipazione delle popolazioni lucane ai moti repubblicani del 1799 ed il loro apporto alla resistenza armata contro le *masse* sanfediste (71).

La vita svoltasi in Basilicata durante la dominazione borbonica (72), ha interessato recentemente vari studiosi i quali, nel recensire alcuni lavori sullo argomento, hanno riconosciuto che soltanto seguendo lo svolgimento delle vicende economiche e sociali che sconvolsero la regione sin dalla metà del sec. XVII è possibile comprenderè i contrasti che, in Basilicata, hanno caratterizzato la partecipazione delle varie classi sociali ai moti risorgimentali (73): i fatti del 1848 (74), come quelli del 1860-61, mostrano chiaramente il carattere economico e sociale delle lotte politiche svoltesi nei paesi lucani e conclusesi con l'affermazione della ricca borghesia terriera che assurge al rango di classe dirigente (75).

(69) G. CATENACCI, *Michele Granata e il Cardinale Ruffo nella Repubblica Partenopea*, Napoli, Laurenziana, 1963.

(70) Sulle condizioni generali della Basilicata nella prima metà del 700 cfr. la *Relazione Gaudioso sulla Basilicata (1736)* in corso di stampa (Ed. Centro Librario, Bari) a cura di T. PEDÌO e con una premessa di G. PEPE.

(71) Sulla Basilicata del 1799, oltre quanto scrive F. VENTURI in « Rivista Storica Italiana », a. LXXV (1963), pp. 452 s. a proposito del volume *Uomini aspirazioni e contrasti nella Basilicata del 1799* di T. PEDÌO (Ed. Montemurro, Matera, 1961), cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 201 ss.

(72) Sull'argomento cfr. T. PEDÌO, *La Basilicata nel Risorgimento* cit.

(73) Oltre G. RUSSO, *Il Risorgimento in Basilicata - Note ed appunti* (estr. dalla « Rassegna Storica del Risorgimento », a. XLIX - 1962), Potenza, Centro per la diffusione del Libro Lucano, 1962; Id., *Il Risorgimento in Basilicata nei più recenti studi di Tommaso Pedio*, Napoli, Società di Cultura per la Lucania, 1963; S. BRUNO, *La Basilicata e la politica delle classi dirigenti negli studi di Tommaso Pedio* in « Movimento operaio e socialista », a. IX (1963), pp. 359 ss.; C. RAINONE, *Recenti pubblicazioni di storia risorgimentale lucana* in « Nuova Rivista Storica », a. XLVII (1963), pp. 561 ss.; T. FIORE, *Cronache di Lucania* in « Gazzetta del Mezzogiorno », 14 aprile 1964; cfr. anche le recensioni di S. BRUNO in « Calabria Nobilissima », a. VI, n. 44, pp. 210 ss.; R. COLAPIETRA in « Rass. Stor. Risorgimento », a. XLIX (1962), pp. 329 s.; E. DI NOLFO in « Mondo operaio e socialista », a. VIII (1962), pp. 214 s.; G. LUZZATTO in « Nuova rivista storica », a. XLVII (1963), pp. 616; R. GIURA LONGO in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXIII (1964), pp. 145 ss.; E. LARSIMOT PERGAMENI in « Il Risorgimento », a. XVI (1964), pp. 43 ss.; P. LAVEGLIA in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXIII (1964), pp. 141 ss.; A. LEPRE in « Cronache Meridionali », a. XI (1964), n. 2-3, pp. 117 ss.; M. TRUFELLI in « Osservatore Romano », 22 febbraio 1964.

(74) Sui moti politico-sociali del 1848 in Basilicata è una ampia e dettagliata ricostruzione in T. PEDÌO, *Contadini e galantuomini nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia durante i moti del 1848*, Matera, Montemurro, 1963, pp. 53 ss. In proposito cfr. P. LAVEGLIA in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXIII (1964), pp. 141 ss.

(75) In proposito cfr. T. PEDÌO, *I briganti la terra e i galantuomini* in « Paese Sera », supplemento « Libri », Roma, 3 luglio 1964 e quanto questo a. scrive nel presentare José BORJES, *La mia vita tra i briganti*, Manduria, Lacaita, 1964.

Un contributo notevole per comprendere l'origine di quella che sarà la classe dirigente nelle regioni interne del Mezzogiorno e in particolare, in Basilicata, ha apportato recentemente Pasquale Villani pubblicando gli atti delle vendite delle terre che lo Stato durante il decennio francese aveva incamerato a seguito della eversione della feudalità e della soppressione degli enti religiosi possidenti (76).

Il proposito del legislatore, che attraverso una indagine statistica si preoccuperà di accertare le reali condizioni economiche delle regioni meridionali (77), era stato quello di creare una piccola e media borghesia terriera. Le necessità del bilancio ed il metodo adottato nell'alienazione dei beni incamerati conseguirono, invece, un diverso risultato: a Napoli e nelle provincie questi beni vennero prevalentemente acquistati da ex feudatari, da alti funzionari, da personaggi di corte, da banchieri e da ricchi mercanti, ossia da coloro che disponevano del danaro necessario per acquistare i beni che lo Stato poneva in vendita, e dalla distribuzione di tali beni vennero esclusi proprio coloro che, secondo il proposito del legislatore, se ne sarebbero dovuti avvantaggiare. Nè, d'altra parte, si provvide a quotizzare ed a distribuire tra i contadini non possidenti gli ex beni feudali che rimasero ancora demaniali e soggetti, da parte di avidi proprietari terrieri, a continue usurpazioni non impedita, specie dopo la restaurazione, dai rappresentanti del potere centrale (78).

Anche se i documenti non sono completi e non comprendono quelli relativi alle varie assegnazioni in enfiteusi di enormi estensioni di terreno concesse, in Basilicata, ad elementi appartenenti a quel ceto piccolo borghese che aveva aderito al nuovo regime, lo studio del Villani documenta quale fu la formazione della nuova classe dirigente meridionale che, specie nelle province, assunse, fatte rare eccezioni (79), un atteggiamento decisamente conservatore ed ostile alla realizzazione delle aspirazioni contadine sulle quali si è ampiamente soffermato, in una sintesi magistralmente condotta, Raffaele Ciasca (80).

Questo atteggiamento assunto nei confronti delle masse contadine da parte della classe dirigente meridionale provocò, prima e dopo l'unità, la

(76) P. VILLANI, *La vendita dei beni dello Stato nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1964. In proposito cfr. T. PEDÌO, *La storia del decennio francese nel Meridione e la formazione della borghesia terriera* in « Il Gazzettino del Jonio », 5 dicembre 1964.

(77) Cfr. T. PEDÌO, *La Statistica murattiana del Regno di Napoli - I - Condizioni economiche, artigianato e manifatture in Basilicata all'inizio del sec. XIX*, Potenza, La Nuova Libreria di Vito Riviello, 1964.

(78) Contro l'opinione espressa nel 1867 da G. RACIOPPI nella sua *Storia dei moti di Basilicata e delle provincie contermini nel 1860*, che i Borboni avessero lasciato sospese le questioni demaniali per sfruttare l'ostilità tra borghesia agraria e contadini ed avere la possibilità di mettere le due classi l'una contro l'altra cfr. da ultimo A. SCIROCCO, *Governo e paese nel Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione (1860-61)*, Milano, Giuffrè, 1963, pp. 9 ss.

(79) Sull'atteggiamento assunto nella prima metà dell'800 da elementi illuminati della borghesia lucana cfr. il par. 3 della rassegna bibliografica dedicata da T. PEDÌO agli studi sulla Questione Meridionale in « Mondo operaio e socialista », a. X (1964), pp. 137 ss.

(80) R. CIASCA, *Borghesia e classi rurali del Mezzogiorno nell'età del Risorgimento in Il movimento unitario nelle regioni d'Italia - Atti del Convegno delle Deputazioni e Società di Storia Patria - Roma, 10-12 dicembre 1961*, Bari, Laterza, 1963, pp. 63 ss.

reazione popolare che, in un paese economicamente arretrato come la Basilicata, degenerò nel brigantaggio che minacciò seriamente, dopo l'unità, l'esistenza del giovane Regno d'Italia (81).

Nonostante le critiche mosse da Giovanni Masi (82) e le riserve avanzate da Attanasio Mozzillo (83) sulla opportunità di ristampare il *Diario* di Borjès e le *Memorie* di Carmine Crocco (84), questi due documenti, con la ristampa della relazione Massari (85) confermano l'origine sociale ed economica di questo vasto movimento popolare (86), conseguenza della cieca politica seguita nelle provincie meridionali dopo la caduta della monarchia borbonica (87). Se Adolfo Perrone, pur uniformandosi alla tradizionale storiografia, intuisce le cause ed il carattere del brigantaggio meridionale (88), Franco Molfese, seguendo la formazione delle bande armate e l'attività da queste svolta negli anni immediatamente successivi all'unità, dimostra e documenta come questo movimento sia espressione e conseguenza del malcontento delle masse popolari contro l'egoistica e cieca politica attuata dal nuovo regime (89).

Per impedire la realizzazione delle aspirazioni contadine subito dopo la caduta della monarchia borbonica, il nuovo potere costituito si affrettò ad inserire nella classe dirigente gli esponenti più retrivi della borghesia borbonica i quali accettarono e condivisero il programma moderato della estrema destra liberale che prometteva e garantiva la tutela della ricca borghesia terriera contro le aspirazioni ed i bisogni della classe contadina (90).

L'affermazione di una classe dirigente avida e retriva, il disinteresse sempre mostrato dal potere centrale nei confronti di questa regione, la miseria economica e morale in cui, anche dopo l'unità, furono tenute le masse contadine e la piccola e media borghesia sono gli elementi che contribuirono maggiormente a creare una situazione impossibile e che ostacolarono, per molti anni ancora, l'opera di chi si proponeva, contro l'egoismo della classe dirigente

(81) Sulle vicende svoltesi nelle regioni del Mezzogiorno nell'ultimo periodo borbonico cfr. la recente ristampa della *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861* di G. DE SIVO (Roma, 1964). Sulla formazione e le vicende del brigantaggio, oltre il DE SIVO, cfr. F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio dopo l'unità*, Milano, Feltrinelli, s. a. (1964).

(82) G. MASI, *Vecchio Mezzogiorno* in « Gazzetta del Mezzogiorno », 16 settembre 1964.

(83) A. MOZZILLO, *Generali e briganti* in « Il Mondo » del 12 luglio 1964.

(84) J. BORJES, *La mia vita tra i briganti* cit.; C. CROCCO, *Come divenni brigante*, Manduria, Lacaita, 1964, a cura, entrambi i volumetti, di T. PEDÌO. Sulle *Memorie* del CROCCO, in senso difforme dal MASI e dal MOZZILLO, cfr. da ultimo G. RUSSO, *Il pastore di Rionero* in « Il Corriere della Sera », 10 gennaio 1965.

(85) G. MASSARI e S. CASTAGNOLA, *Il brigantaggio nelle provincie meridionali ecc.*, Roma, Fotomeccanica, 1963.

(86) M. THEMELLY, *Documentazioni sul brigantaggio meridionale - Come si diventa generale dei briganti* in « Paese Sera », Supplemento Libri, 24 luglio 1964.

(87) In proposito cfr. T. PEDÌO, *La Basilicata durante il Risorgimento* cit., pp. 125 ss., 171 ss. e, dello stesso a. *Storia della storiografia* cit., pp. 255 ss.

(88) A. PERRONE, *Il brigantaggio e l'unità d'Italia*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, s. a. (1963).

(89) F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio* cit. Cfr. anche T. PEDÌO, *La spedizione di Borjès in Italia meridionale*, Manduria, Lacaita, 1964.

(90) Oltre l'introduzione al *Diario* di BORJES cit., del PEDÌO cfr. anche *Lotte economiche e sociali e la formazione della classe dirigente in Basilicata durante il Risorgimento* in « Annuario Liceo Classico Potenza » cit., pp. 246 ss.

ed il disinteresse del potere centrale, di affrontare e risolvere i problemi che tormentavano e tormentano questa regione (91).

Il contributo apportato da Vincenzo Marsico alla storia della medicina in Basilicata (92); la nota di Arthur Lauria sulla attività di una tipografia esistente nella regione nel 1781 (83); i dati forniti da Umberto Caldora sul brigantaggio lucano durante il decennio francese (94); lo studio di Francesco Nitti sulla vita materana nell'800 (95); alcune notizie sulla attività politica svolta in Basilicata dai maggiori esponenti liberali durante i moti risorgimentali (96); lo studio di Carolina Rispoli Ciasca sugli avvenimenti svoltisi nel melfese dal 1850 alla costruzione delle ferrovie ofantine (97); una nota di Mauro Padula interessante la vita materana nel 1867 (68); gli *Appunti* di Gioacchino Viggiani sull'agricoltura lucana (99); il documentato saggio di Salvino Bruno sull'atteggiamento assunto dal clero lucano nei confronti del potere costituito dopo la caduta della dominazione borbonica (100) ed alcuni studi sull'attività svolta da uomini legati alla storia ed alla cultura della regione arricchiscono la più recente bibliografia storica lucana.

L'attività politica e culturale di Mario Pagano, Petruccelli della Gattina, Giustino Fortunato, Ettore Ciccotti, Francesco Saverio Nitti interessa anche la vita della Basilicata per cui, in questa rapida rassegna, occorre richiamare l'attenzione degli studiosi della storia lucana su alcuni studi dedicati all'opera di questi scrittori ed uomini politici i quali, sia pure indirettamente, hanno esercitato notevole influenza sugli avvenimenti svoltisi nella regione (101).

Gli scritti di Gioele Solari su Mario Pagano, ripubblicati a cura di Luigi

(91) In proposito, oltre S. BRUNO, *La Basilicata e la politica delle classi dirigenti* cit., cfr. anche T. PEDÌO, *Lotte economiche e sociali* cit.

(92) V. MARSICO, *Medici lucani - Saggio biobibliografico*, Matera, Montemurro, 1962.

(93) A. LAURIA, *Le premier livre publié à Lauria en Italie Méridionale*, Paris, s. a. (1964).

(94) U. CALDORA, *Per la storia del brigantaggio in Basilicata durante il periodo napoleonico* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXI (1962), pp. 393 ss.

(95) F. NITTI, *Tradizioni delle lotte contadine nel materano* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXI (1962), pp. 345 ss.

(96) A. D'ALESSANDRO, *Moderati e radicali in Basilicata nel 1848 e nel 1860*, Matera, Montemurro, 1962.

(97) C. RISPOLI CIASCA, « Uomini oscuri » del Mezzogiorno nel Risorgimento, Roma, 1962.

(98) M. PADULA, *Il colera a Matera nel 1867* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXI (1962), pp. 449 ss.

(99) G. VIGGIANI, *Appunti per la storia dell'agricoltura e della trasformazione fondiaria in Basilicata* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXXI (1962), pp. 413 ss.

(100) S. BRUNO, *Ordini religiosi e clero in Basilicata dopo l'Unità (1861-70)*, Matera, Montemurro, 1964.

(101) Vogliamo ricordare a questo punto anche la figura di Rocco Scotellaro cui dedica un completo saggio critico e bibliografico N. CARDUCCI (*L'opera di Scotellaro nella letteratura meridionale*) in « Annuario 1963-64 Liceo Ginnasio Statale Giuseppe Palmieri di Lecce », pp. 39 ss.

Firpo (102), anche se incompleti gli aggiornamenti bibliografici è completamente ignorato il contributo apportato negli ultimi venti anni da studiosi locali allo studio dell'attività del Pagano (103), costituiscono una fonte preziosa ed indispensabile per chiunque voglia conoscerè l'opera di Mario Pagano e la influenza da questi esercitata nella vita culturale e politica della Basilicata. Elemento quest'ultimo che vien posto in rilievo nel saggio che Franco Venturi premette alle pagine da lui pubblicate nell'antologia dei riformatori napoletani (104).

Gli scritti e gli studi in occasione della pubblicazione delle opere di Francesco Saverio Nitti edite dal Laterza; la commemorazione tenuta a Pavia da Pietro Treves nel centenario della nascita di Ettore Ciccotti (105) e lo studio che questo autore ha dedicato allo storico lucano (106); il saggio introduttivo di Nino Sansone ad una antologia degli scritti di Ferdinando Petruccelli (107); gli scritti pubblicati nel trentesimo anniversario della morte di Giustino Fortunato (108); alcune notizie su personaggi femminili (109); una nota su Giovanni Maria Trabaci (110); un contributo sulla attività svolta da Nicola Alianelli (111); un saggio sui Busciolano di Vincenzo Marsico (112); una conferenza di Niccolò Ramagli in ricordo di Paolo de Grazia (113); la monografia di Salvino Bruno sui risultati ottenuti in Basilicata dalla politica sco-

(102) G. SOLARI, *Studi su Francesco Mario Pagano di G. S.* a cura di L. FIRPO, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino, vol. XI, Torino, Giapichelli, 1963.

(103) Cfr. in proposito T. PEDÌO, *Appunti di miscellanea bibliografica - Uomini e martiri in Basilicata durante il Risorgimento* in « Arch. Stor. Calabria e Lucania », a. XXV (1956), pp. 283 ss., 433 ss., schede n. 230-307 e, da ultimo, dello stesso a. *La Basilicata nel Risorgimento* cit., voce Pagano a p. 378.

(104) *Illuministi italiani*, tomo V: *Riformatori napoletani* a cura di F. VENTURI, vol. 46 de *La Letteratura italiana - Storia e testi*, Milano-Napoli, Ricciardi, s. a. (1962). Sul Pagano cfr. anche, tra gli altri, *Giacobini italiani* a cura di D. CANTIMORI e R. DE FELICE, vol. III, Bari, Laterza, 1964, pp. 337 ss.

(105) P. TREVES, *A commemorazione di Ettore Ciccotti* in « Athenaeum », n. s., vol. XLI (1963), pp. 356 ss.

(106) P. TREVES, *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1962, pp. 221 ss.

(107) PETRUCCELLI DELLA GATTINA, *Napoli polemica*, Milano, Cino del Duca, 1963.

(108) Oltre il fascicolo che « Realtà del Mezzogiorno » ha dedicato al FORTUNATO nel trentesimo anniversario della morte (a. II - 1963 - pp. 637 ss.) e gli studi di R. CIASCA (*G. F. intimo* in « Realtà del Mezzogiorno », a. III - 1963, pp. 1049 ss., *G. F. 1848-1932* in « Arch. Stor. Nap. », a. 1964), cfr. gli scritti cit. in PEDÌO nella rassegna bibliografica sulla *Questione Meridionale* cit. Sulla attività politica svolta dal F. in favore del Mezzogiorno cfr. anche N. LATRONICO, *La malaria al Parlamento Italiano nel 1896* in « Castalia », a. XIX (1963), fasc. 4.

(109) T. PEDÌO, *La donna lucana nella vita intellettuale e politica della Basilicata* in « Aspetti letterari », a. 1962, fasc. I-II, pp. 44 ss.

(110) N. PALLAGGIANI, *Giovanni Maria Trabaci - Musicista lucano del 600* in « Aspetti letterari », a. 1962, fasc. I-II, pp. 63 s.

(111) B. RONCHI, *Lettere di Nicola Alianelli a Giovanni Beltrani sugli Statuti marittimi di Trani*, Trani, Leoncavallo, 1963.

(112) V. MARSICO, *Antonio Busciolano scultore e potentino* in « Annuario Liceo Potenza » cit., pp. 214 ss.

(113) N. RAMAGLI, *Ricordo del prof. Paolo de Grazia*, Napoli, Tipomeccanica, 1964.

lastica seguita dopo l'Unità (114); le documentate vicende del liceo potentino attenamente ricostruite da Giovanni Tramice (115) e le notizie da questo autore diligentemente raccolte su docenti ed allievi di quell'istituto distintisi per la loro attività politica o culturale (116); le voci inserite in repertori o dizionari e scritti di vario carattere su personaggi nati o vissuti in Basilicata (117) interessano, sia pure indirettamente, la storiografia lucana e devono essere tenuti presenti da chi intende seguire, in tutti i suoi aspetti, le vicende politiche e culturali, economiche e sociali svoltesi in questa regione.

Una rassegna bibliografica sugli studi storici interessanti una regione, per quanto rapida ed affrettata, deve anche tener conto delle ricerche condotte dagli studiosi di folklore.

La storia di un popolo, infatti, può essere intesa soltanto se, accanto ai fatti, se ne studiano l'economia, l'evoluzione sociale, la cultura, il diritto, l'arte, i costumi, le tradizioni e la letteratura popolare.

La Basilicata, ricca di tradizioni folkloristiche, non ha, come invece altre regioni d'Italia, una vasta letteratura che documenti questo aspetto della sua cultura e della sua storia.

Ricerche e studi del genere, iniziati in questa regione verso la metà dell'800, erano generamente caratterizzati da quella superficialità propria del dilettantismo, per cui non era possibile avvalersi di tali studi per rilevare quale influenza avessero effettivamente esercitato sulla vita della Basilicata i costumi, le tradizioni e la letteratura popolare (118).

A colmare tale lacuna è riuscito Giovanni Battista Bronzini.

Attraverso un intelligente, attento e profondo lavoro di penetrazione tra il 1948 ed il 1961 ha raccolto, in tutti i paesi della regione, elementi per studiare, finalmente con metodo scientifico, le antiche tradizioni popolari destinate a scomparire senza lasciar traccia alcuna nel ricordo delle popolazioni

(114) S. BRUNO, *Cento anni per la scuola lucana (1861-1961)*, Napoli, Società di Cultura per la Lucania, 1963. Sullo stesso argomento cfr. anche A. ARCOMANO, *Scuola e società nel Mezzogiorno*, Editori Riuniti, s. a. (1963), pp. 76 ss. e la recensione ad entrambi i volumi in « Movimento Operaio e Socialista », a. X (1964) pp. 185 s. di T. PEDÌO. Del BRUNO è anche uno studio molto interessante sul materano Onofrio Tataranni in « Studi in memoria di Romualdo Trifone » cit., estr. 1963.

(115) G. TRAMICE, *Il « Real Collegio di Basilicata » e Liceo Ginnasio Q. Orazio Flacco (1809-1964)* in « Annuario Liceo Potenza » cit., pp. 13 ss.

(116) G. TRAMICE in « Annuario Liceo Potenza », cit., pp. 96 ss.

(117) In proposito cfr. T. PEDÌO, *La Basilicata nel Risorgimento* cit., pp. 239 ss. Tra le opere di carattere generale, oltre il *Dizionario biografico degli Italiani* della Enciclopedia Italiana merita di essere segnalato per il suo contributo che apporta alla storia della cultura lucana il documentatissimo ed utilissimo *Saggio di repertorio bibliografico di scrittori nati o vissuti nell'antico Regno di Napoli* che F. NICOLINI va pubblicando dal 1962 nel « Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli », fasc. 17 ss.

(118) Per una bibliografia sulla letteratura popolare in Basilicata cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 169 ss.

che, anche in Basilicata, vanno finalmente acquistando una nuova mentalità ed una nuova visione della vita.

Al Bronzini, inoltre, va il merito di aver, nel corso delle sue indagini, formato nei paesi lucani una vasta schiera di ricercatori e di studiosi che al suo insegnamento ed al suo metodo si attengono (119) e la sua opera costituisce oggi una fonte indispensabile per chi voglia approfondire in ogni suo aspetto la storia di questa regione.

La *Vita tradizionale in Basilicata*, di cui è recente la nuova edizione (119), rende finalmente possibile allo studioso conoscere, attraverso i risultati di attente, complete, metodiche ricerche, la formazione e l'evoluzione di antiche tradizioni che vanno lentamente scomparendo, ma che hanno sempre esercitato notevole influenza sulle vicende politiche, economiche, sociali e culturali della regione.

TOMMASO PEDÌO

(119) In proposito cfr. T. PEDÌO, *Storia della storiografia* cit., pp. 173 ss.

(120) Edita nel 1961 per i tipi dell'editore Montemurro di Matera, l'opera del BRONZINI è stata ripubblicata dallo stesso ed. nel 1964.